Anno XXXII — Lunedì 3 Febbraio 1879 — N. 27.

GAZZETTA FERRARESE

GIORNALE POLITICO AMMINISTRATIVO QUOTIDIANO

ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.	
Per Ferrara all' Ufficio o a domicilio	L. 20. —	L. 10. —	L. 5. —	anticipate.
In Provincia e in tutto il Regno . .	„ 23. —	„ 11. 50	„ 5. 75	

Un numero separato Centesimi dieci. Arretrato Centesimi venti.
Per l' Estero si aggiungono le maggiori spese postali.
Le lettere e gruppi non si ricevono che affrancati.
Se la disdetta non è fatta 20 giorni avanti la scadenza intendesi prorogata l' associaz.

AVVERTENZE

Il giornale si pubblica tutti i giorni eccettuati i festivi.
Non si tiene conto degli scritti anonimi.
Gli articoli comunicati nel corpo del giornale a Centesimi 40 per linea.
Gli annunzi ed inserzioni in 3ª pagina a Centesimi 25 per linea - 4ª pagina Cent. 15.
I manoscritti, anche se non pubblicati, non si restituiscono.
L' Ufficio della *Gazzetta* è posto in Via Borgo Leoni N. 24.

Il punto nero

Sotto questo titolo il *Popolo Romano* organo dell' on. Depretis, pubblicava ieri il seguente articolo sul quale richiamiamo tutta l' attenzione dei lettori:

« Fra otto giorni, l' on. Corbetta, uno dei più temperati e laboriosi deputati di destra, avrà terminata la sua relazione sul bilancio dell' entrata.

« Tutto adunque induce a credere che, fra dieci o dodici giorni, avremo la grande discussione finanziaria dalla quale, come abbiam detto più volte, dipendono tutte le ulteriori deliberazioni del Parlamento, le quali, avendo relazione all' economia del paese, importano maggiori spese o minor entrata per riduzione di tasse.

« Anche ieri abbiamo avuto l' onore di ottenere ampj schiarimenti sulla situazione finanziaria dall' on. Ministro delle finanze; e, dal complesso, resterebbe accertato che convien studiare i mezzi più acconci per accrescere le attività se si vuole seriamente venire in aiuto alle popolazioni.

« A questo difficile ed arduo lavoro attende l' on Magliani, sebbene la definizione di una tale questione, vitale sotto tutti gli aspetti debba trovare la sua sede naturale nella discussione del bilancio definitivo.

« La prossima discussione dell' entrata non avrà adunque altro obbiettivo all' infuori di quello di accertare in modo chiaro e incontrastabile la vera situazione finanziaria.

« Si capisce però fin da questo momento che, volendo sostenere una riduzione delle tasse e portare un serio beneficio alle popolazioni, non bastano affatto i prodotti che presentemente risultano dal bilancio, ma conviene rinforzare l' attivo a seconda del beneficio che si vuole portare; rinforzo che si può ottenere col miglioramento di alcuni cespiti, colla trasformazione di alcuni altri quando non si voglia ricorrere a nuove tasse.

« L' on. Ministro delle Finanze, oltre ad alcune variazioni, suggerite dalla esperienza, da apportarsi alla tariffa dei tabacchi, e che troveranno il loro posto nello stesso progetto di legge che il Parlamento deve ancora discutere, oltre al suo progetto di modificazioni alla tassa del registro e bollo, che aveva già elaborato quando fu ministro nel secondo gabinetto Depretis, sta elaborando una seria riforma sul dazio consumo.

« Egli parte da un largo concetto economico, e trova che, mentre molte materie prime dovrebbero trovare sulle tariffe una larga facilitazione, si dovrebbe d' altra parte estendere l' applicazione del dazio consumo a tutta la popolazione, e non soltanto ai comuni chiusi.

« Ribassando in generale le tariffe, egli spera nell' attuazione del suo concetto di ottenere 17 milioni di più, che anderebbero a vantaggio dei comuni, e 14 milioni, che anderebbero a profitto della maggiore entrata dell' erario.

« In questa guisa l' on. Ministro delle Finanze principierebbe a risolvere in parte quel difficile problema che viene giornalmente ad imporsi alla considerazione degli uomini di Stato, e cioè di rendere possibile la vitalità dei comuni che si trovano, specialmente quelli chiusi, in gravi difficoltà e d' altra parte ritrarrebbe anche una maggiore entrata per l' erario, la quale contribuirebbe, colle altre che si verrebbero ad ottenere dalle dogane migliorate, dal registro e bollo, dai tabacchi ecc., a rendere possibile, senza alterazione del bilancio, un efficace beneficio ai contribuenti, relativo alla tassa di macinazione.

« Con tutto il buon volere e pur riconoscendo nell' egregio ed attivo Ministro quella competenza che in questa materia ha saputo farsi confermare nei due rami del Parlamento, senza distinzione di partiti, noi non crediamo che i suoi sforzi possano esser tali da poter raggiungere quello che noi chiamiamo un fatto politico ed economico importante, e cioè l' abolizione completa della tassa del macinato.

« Noi teniamo conto dei miglioramenti del bilancio, vale a dire del progressivo aumento delle tasse, sebbene ormai una certa esperienza ci abbia dimostrato che la corda è giunta al più alto grado di tensione, teniamo conto di un miglioramento nei tabacchi, abbiamo come certo un aumento nelle dogane, accettiamo il maggior prodotto nel registro e bollo, sebbene sia nostra ferma convenzione, che senza la legge sulla nullità degli atti non registrati, questi aumenti abbiano ad essere molto limitati, e finalmente poniamo anche in lista le previsioni di 14 milioni che ne verrebbero alla finanza dalla razionale riforma sui dazi di consumo.

« Ma tenendo conto di tutto questo e non perdendo mai di vista gli impegni che abbiamo nei futuri bilanci, giacchè di progetto di maggiori spese, benchè giustificate, ne vediamo sempre, di economie non ne vediamo mai, forse perchè alcune sono considerate dalla maggioranza inopportune, per alcune altre ci vorrebbero i pieni poteri; tenendo conto, ripetiamo, di tutto, noi abbiamo la ferma convinzione che l' abolizione completa del macinato, che sarebbe per qualunque Ministero un grande fatto politico ed economico, data, ben inteso l' inalterabilità delle finanze, non si possa compiere.

« E non solamente non si può compiere ma non si potrà mai soggiungere — quindi anche le mezze dichiarazioni della destra su questo proposito vanno considerate come dichiarazioni platoniche.

« E inutile illudersi. Per dieci anni, almeno, supponendo che si sviluppi l' industria e che dalle forze del paese si ottenga un benessere, non è possibile trovare nel bilancio i mezzi per abolire il macinato.

« Quando le esigenze pei Ministeri della guerra e della marina crescono di anno in anno, in conseguenza dei grandi organici che si sono approvati, non certamente con tutta la ponderazione e la riflessione che era richiesta dalle cattive condizioni economiche del paese, quando nei trattati di commercio prevale sempre la teoria del libero scambio, la quale, sebbene temperata, non è quella che possa dare ad un paese, dove l' industria è in fascie, un impulso di creazione, quando non si può far a meno di provvedere ai lavori pubblici e a nuove costruzioni che sono richieste da bisogni economici e di difesa, come volete abolire il macinato senza sostituire una nuova tassa?

« Ora la questione, comunque la si voglia girare, finisce sempre là, dove noi l' abbiamo collocata.

« O abolire semplicemente il secondo palmento, trovando, giacchè si è voluta suscitare una questione regionale, che sarebbe rimasta soffocata, se il passato Ministero avesse avuta la consapevolezza di ciò che faceva, e la fermezza propria di chi regge un paese, trovando, ripetiamo, un mezzo indiretto per quelle provincie che non verrebbero a fruirne, mezzo che, secondo noi, si potrebbe risolvere col dar principio alle nuove costruzioni in quelle regioni.

« Oppure stabilire una nuova tassa sulle

APPENDICE

Cosmorama Letterario

VIII.

Lettori cortesissimi!

Se voi avete la pazienza e la voglia di leggicchiare le mie cianciafruscole — come diceva il Barretti — apprenderete cose che vi faranno piacere.

Io m' accingo a parlarvi del signor Alberto Anselmi, vale a dire, di un bello e reale ingegno, di una mente corredata di studi sodi e severi, di uno spirito tenace, di una titanica operosità, di uno di quegli uomini che non fanno torto alla azzardata massima di Lessona, di un vecchio amico, proprio di quelli coi quali avete diviso i primi sollazzi, i primi giuochi, le prime mariuolerie domestiche. È in questa età che si rivelano, dicono, le vocazioni. Ed infatti l' Anselmi non può dare una smentita a quest'asserzione, perchè sa, ed io lo posso confermare, che fino dai primi anni della sua giovinezza egli nutriva una speciale simpatia ai libri buoni, alle strofette arcadiche, alle rappresentazioni drammatiche in veste da camera.

Fino a che questi amici vivono nell' oscurità li vedete di buon occhio, sareste pronti a fare per essi qualunque favore, qualsiasi sacrificio, a difenderli a spada tratta, quando gli amici di cui parla Ovidio, nei crocchi dei pubblici ritrovi, lasciano giostrare a loro svantaggio, i motti a doppio senso, le dicerie maligne, le volgari insinuazioni, e, qualche volta, le diaboliche calunnie.

Ma quando l' amico cosidetto del cuore comincia a raccogliere i frutti saporiti del suo ingegno felicemente sviluppato ed ingrandito, delle sue veglie penose, delle sue ore rapite ai divertimenti, delle sue ignorate fatiche, quando comincia a vedere un' alba primaverile, a respirare le soavi brezze, a sentire che attorno di lui ronzano giocondamente come bianche farfalle, le simpatiche lodi, gli eloquenti verdetti, le dorate congratulazioni, i briosi attestati di stima, e che, finalmente, egli arriva a far parlare di sè, ad occupare un posto onorifico e ad ottenere il plauso generale, sincero, fragoroso della folla, quest' amico viene inconsciamente a rapirvi un briciolo del vostro bene, a turbarvi i sonni, ad infiltrarvi nel sangue una microscopica dose di misteriosa inquietudine che più tardi finisce col mutarsi in una profonda invidia. Ciò si vede sovente nel mondo. Bisogna però essere malvagi per violare queste amicizie che sono figlie legittime di quella che avvinceva Damone e Pitia, quando il motivo è quello che io ho ora accennato.

***

Come abbia esordito Alberto Anselmi nella irridescente e difficile carriera letteraria, voi certo lo avrete dimenticato. Parecchi anni fa, in casa di Romualdo Ghirlanda, facile e brioso verseggiatore ebbe luogo un' adunanza, ma così comica, che avrebbe fatto la fortuna di una commedia satirica di Sardou. Quell' adunanza si sgravò allegramente d' un giornale, *Lo Sveglierino*. Il giornale morì per assoluta mancanza di collaboratori. D' allora in poi, Guglielmo Ruffoni è professore all' Istituto Tecnico e Consigliere Comunale, Vittore Delliliers canta, ora, con successo a Lunes. Romualdo Ghirlanda è direttore espertissimo del *Molino a vapore*. Adolfo Cavalieri è consigliere comunale, Aristide Passega è impiegato ad Edolo di Brescia, e scrive, a tempo perso, delle eccellenti *Novelle Siciliane*. Barbicinti Francesco si è smarrito fra una selva di versi inediti, ed io mi trovo.... voi sapete dove mi trovo. Bisogna convenire che la redazione dello *Sveglierino*, non ha procreato degli oziosi. Nel Gennaio del 1873, venne alla luce la *Strenna* del sullodato giornale. Essa non raccolse che censure, e non ebbe compratori. Anselmi che la redisse, se ne deve ricordare. Fra quei lavorucci ve n' era uno, un gioiello, intitolato: *Monomania*, una felicissima imita-

farine e abolire completamente il macinato.

« Di qui non si scappa.

« I nuovi studii e le nuove riforme dell'on. Magliani, porteranno senza dubbio un vantaggio all'Erario, accrescendo la parte attiva del bilancio, ma saranno sempre insufficienti per l'abolizione del macinato — e non saranno che utili per abolire il 2° palmento colla massima sicurezza, lasciando quel margine che costituisce l'elasticità indispensabile ad un bilancio di un miliardo e mezzo.

« Per noi, come abbiamo detto, è indifferente o l'una o l'altra soluzione, ma combatteremo sempre come insulsa la riduzione del quarto sul grano, quand'anche fosse sostenuta dai sette sapienti della Grecia.

« Considerata in sè stessa questa riduzione non sarebbe che un vantaggio recato ai mugnai senza alcun beneficio ai contribuenti: considerata relativamente col resto si avrebbe questo bel fatto di aver abolito 37 milioni di una tassa, per conservarne 33, pei quali 33, si verrebbero a spendere 10 milioni di esazione, vale a dire il 28 per cento, senza alcuna seria probabilità di poterla abolire definitivamente.

« È una vera enormità che farebbe a pugni non solo colla finanza e coll'economia, ma col senso comune.

« Dato adunque che non si può abolire il macinato, anche cogli studii e le nuove riforme sui dazi dell'on. Magliani, perchè non si deve studiare una nuova tassa, per la quale l'esazione non costerebbe un centesimo, per la quale non vi sarebbero difficoltà nè ostacoli dall'applicazione, trattandosi di esigerla indirettamente e che verrebbe, in pari tempo, di compenso alle campagne, quando, secondo i concetti dell'on. Magliani, si venisse all'applicazione del dazio consumo su larga base, cioè applicandolo a tutta la popolazione?

« Noi abbiamo passato in rassegna tutti i cespiti delle nostre entrate. E poichè la perequazione fondiaria non si vuole, la nullità sugli atti si respinge, la conversione dei beni parrocchiali non si accetta, le dogane non possono, pei trattati, dare un profitto maggiore dai 115 ai 120 milioni, le opere pie, altra spinosa, non porterebbe mai un aumento sensibile al bilancio, non restano che le bevande e la tassa sulle farine.

« Ora, siccome le bevande, supponiamo, dovrebbero pagare di già la spesa degli aumenti nella riforma del dazio consumo, non c'è che la tassa sulle farine che si presti a rendere possibile l'abolizione completa del macinato.

« Ed è su questa che noi insisteremo, dimostrandone la convenienza tanto maggiore, dal momento che l'onorevole Magliani allargherebbe, abbassando le tariffe, la base del dazio consumo a tutti i Comuni indistintamente. »

Notizie Italiane

ROMA 1. — Lo splendido discorso pronunziato dall'on. Visconti-Venosta alla Camera dei deputati, ha fatto una grande impressione nei circoli parlamentari.

— Quest'oggi al Quirinale, nella sala del trono, S. A. R. il principe Vittorio Emanuele fu solennemente investito del Toson d'oro, mandatogli ultimamente da suo zio il Re di Portogallo. Padrino del principe è stato S. A. il Duca di Genova che è arrivato qui espressamente l'altro ieri.

In questa circostanza S. M. il Re ha conferito il gran cordone dei SS. Maurizio e Lazzaro al ministro degli affari esteri di Spagna, e quello della Corona d'Italia al sig. Coello, ambasciatore di quella nazione presso la Corte d'Italia.

Altre decorazioni furono conferite ai membri dell'ambasciata spagnuola.

— Il *Dovere* dice di sapere da fonte autorevole che Cialdini ha presentato le sue dimissioni in seguito alla nomina di Grevy a presidente della Repubb. francese.

— Il Re si è recato a visitare il generale Medici che è entrato nel periodo della convalescenza.

Notizie Estere

AUS. UNG. — Continuano a pervenire dalla Russia gravi notizie sulla peste che si estende nelle vicinanze di Pietroburgo.

Le famiglie agiate di quella Capitale e di Mosca emigrano numerose.

Questo governo è grandemente preoccupato in seguito alle informazioni ricevute sulle condizioni sanitarie russe.

FRANCIA — Si assicura che Grevy e Gambetta sono d'accordo nell'appoggiare il ritorno delle Camere a Parigi, da decretarsi dopo una mozione fatta nelle Camere, senza che occorra per questo rivedere la Costituzione.

— Si ritiene che il governo proporrà l'amnistia plenaria a favore dei comunisti e nello stesso tempo la rinuncia al processo contro il ministero del 16 maggio mediante un ordine del giorno motivato.

TURCHIA — Un dispaccio da Costantinopoli annunzia che furono riprese le trattative per un prestito ottomano con garanzia dell'Inghilterra.

Salisbury chiederebbe come condizione della garanzia la nomina di un inglese a ministro delle finanze in Turchia.

Cronaca e fatti diversi

Consiglio Comunale. — Alla seduta di sabbato intervennero oltre al R. Sindaco i seguenti 29 Consiglieri:

Aventi, Braghini, Nicolini, Mazza, Mantovani, Penazzi, Bottoni, Sani, Fabbri, Ludergnani, Scarabelli, Depestel, Devoto G. L., Malagò, Roveroni, Forlani, Luppis, Bergami, Deliliers, Cavalieri, Turbiglio, Franchi Bononi, Martinelli, Turchi, Giustiniani, Borsatti, Ravenna, Scutellari, Novi.

In seduta segreta era approvata la proposta della Giunta per la quale è accolta la domanda del Capo Banda Cristani per essere ammesso a fruire dei diritti di pensione. In seduta pubblica trattavasi delle modificazioni alla tassa di Dazio Consumo negli animali bovini.

La Giunta, credette candidamente che si potesse porre un freno alla copiosa, sproporzionata macellazione delle vaccine in confronto dei buoi, stabilendo uguale la tassa d'introduzione. Si oppose alla proposta del Veterinario Capo di ripristinare la tassa per Capo invece che a peso; proposta appoggiata a gravi ragioni d'interesse e d'igiene.

Molti oratori combatterono le conclusioni della Giunta sostenendo con validi argomenti quelle del Veterinario. Per un momento parve che l'Assessore sul dazio avesse contro di sè la quasi unanimità del Consiglio. Quando poi s'andò ai voti, le proposte dell'assessore furono approvate fra la comica sorpresa delle stipate tribune.

Fu approvata l'alienazione agli eredi Braghini-Nagliati di un piccolo tratto di terreno in prossimità della strada Pioppa.

Fu approvato l'acquisto di tre staia di terreno in ragione di 1000 lire lo staio dal sig. avv. Adolfo Mayr per la costruzione di un Cimitero nel Sobborgo San Giorgio, approvandosi pure che ove il sig. Mayr abbia maggiori pretese sia provocata l'espropriazione per utilità pubblica.

Da ultimo era data lettura di una splendida, elaboratissima Relazione del Consig. Martinelli intorno al richiesto concorso per le spese del Porto di Magnavacca. Il Consiglio approvandone le conclusioni deliberava di inoltrare ricorso a S. M. il Re per l'esonero da ogni contribuzione. Sopra proposta del R. Sindaco, il Consiglio unanime emetteva un voto di ringraziamento all'onorevole Relatore.

Per il Commercio. — Questa Intendenza di Finanza, ha ricevuto dalla Direzione generale delle gabelle, il seguente telegramma:

« Con oggi cessano di aver vigore i vecchi trattati commerciali e le antiche tariffe convenzionali. Domani entra in vigore anche per i paesi ammessi al trattamento della nazione più favorita, la tariffa generale del 30 maggio 1878, e il nuovo trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, applicabile in tutte le nazioni, eccetto la Francia fino a nuovo ordine. Sono in corso le spedizioni di esemplari contenenti la tariffa generale con le modificazioni alla categoria V. introdotte con decreto odierno e la tariffa convenzionale portata dall'anzidetto trattato. Le merci per le quali fu dichiarato lo sdoganamento a tutt'oggi avranno diritto all'applicazione dei dazi più miti tanto del vecchio quanto del nuovo trattato, eccettuate sempre le provenienze francesi. »

Conferenza letteraria. — Il teatro della nostra Università era ieri gremito di un pubblico elettissimo, fra cui notammo parecchie signore, per udire la annunciata conferenza del prof. Ruffoni sull'Ode di Giosuè Carducci alla Regina Margherita.

Se noi dovessimo diffonderci in molte parole di ammirazione pel nostro amico, lodandone la vasta dottrina, analizzando la sua critica gentile, originale, profonda e il fluido, elegantissimo, affascinante eloquio, faremmo il dover nostro, diremmo la sola verità, ma taluno potrebbe anche credere che noi ci compiacciamo di dimenare il turibolo con quelli di casa, epperò vi rinunciamo. Per la stessa ragione crediamo di non pubblicare un succinto ma esatto ed entusiastico resoconto che un bravo studente — che vorrebbe conservare l'anonimo — c'invia.

Annunciammo però con sentita compiacenza che cogli appunti cosparsi nelle 4 paginette sulle quali il prof. Ruffoni ha improvvisata la sua lunga e splendida orazione, egli, sorretto dalla ferrea memoria, saprà ricostruirla, affidandola poi alla *Gazzetta* per le stampe.

E così potrà essere analiticamente giudicato dai lettori un lavoro che, non ci peritiamo di dirlo, aggiunge ornamento e decoro alla vera e sana critica letteraria.

Per debito di cronisti notiamo pure che il discorso del prof. Ruffoni venne di so-

---

zione della **Lettera U** di Tarchetti. Chi vi abbadò allora? È naturale. Come potevano scrivere delle buone cose dei giovani collaboratori dello *Sveglierino*?

***

Ebbene, o lettori; se avete letto l'*Illustrazione Italiana* di due settimane fa, avrete fatto la conoscenza di un delicato ed arguto lavoro, degno di un valente psicologo, e, appunto per questo, accettato da Trèves, e posto a brillare fra i migliori componimenti letterari di quel reputato giornale. Questo lavoro è intitolato: Mania Lippogrammatica, e, lo credereste? il bozzetto ha cambiato titolo, ma non è che la *Monomania*, pubblicata nel 1873 nella Strenna dello *Sveglierino*.

Ho voluto dimostrare come abbia esordito Alberto Anselmi nella carriera letteraria, e come, sovente, sia un giornale piuttostochè un altro, che dia voga ed autorità ad un lavoro letterario.

***

Alberto Anselmi, la mordace *Ada*, ed il melifluo *Orologiaio* — tali erano i pseudonimi adottati da lui — è l'unico, bisogna dichiararlo altamente, che è escito dalla cerchia letteraria locale. I suoi lavori hanno fatto parlare seriamente di loro. L'Anselmi, piano piano, senza fare tanto scalpore, è alla magnifica vigilia di farsi un nome nel vero mondo dell'arte, quello che vive aristocraticamente nei grandi centri come Roma e Milano. Alberto Anselmi è uno che lavora davvero, mentre alcuni marciano lentamente verso un brillante avvenire, e certi altri cianciano, come comari negli spacci d'acquavite, nei giornali innocui e biliosi. Ecco perchè il nome dell'Anselmi non è proferito. Egli come tutti gli uomini dotati di un talento superiore, di un carattere elevato, rifugge dalla chiassosa *réclame* comprata a forza di curvare la schiena dinanzi alle nullità più patentate, contento però come un Brillat-Savarin a pranzo, quando la *réclame* va a lui, come la luce allo specchio. Egli desidera di sentirsi dire dalla critica seria ed urbana che i suoi libri non sono *buone azioni*, ma *buoni libri*. Ed infatti il *Maestro di Scuola*, edito a Milano, è stato premiato. L'Anselmi è più atto a fare dei libri che delle commedie, perchè manca come la maggior parte dei nostri migliori autori comici della facoltà d'osservazione e dell'attitudine di ritrarre il vero e porlo tale e quale sulla scena.

***

Io ho il piacere d'offrire una primizia ai miei lettori. Io ringrazio l'Anselmi che dietro mia richiesta, mi ha accordato il permesso di farne ciò che voglio io.

La reputata e solerte Casa Editrice Agnelli di Milano, ha diggià comprato un altro suo lavoro, intitolato:

Quaranta mesi nel Grand' Oceano Australe.

***

Avevo io torto di dirvi che Alberto Anselmi è l'unico che crei dei lavori seri, e che è alla vigilia di farsi un nome nell'arte, perchè i suoi lavori — a mio vedere — hanno queste tre qualità: lingua correttissima, efficacia ed eleganza di stile, verità di sentimento, e, qualche volta, novità d'osservazione.

E perchè non mi si dica che appartengo ad una qualche antipatica società di mutuo incensamento, mi permetterà l'Anselmi, di dire che il suo *fare* nei libri, è un sensino manierato, prolisso, freddo.

***

Alberto Anselmi sì che m'eccita acutamente l'invidia, ma non quell'invidia che vi sprona a bezzicare, ferire, mordere, ingiuriare, calunniare, che vi rode il cuore, vi esacerba il fegato, vi mette in sussulto la milza, vi soffoca le gioie della vita, vi toglie l'appetito, vi rende antipatici agli altri, cattivi, maligni più ignoranti di quello che siete, ma mi risveglia quell'invidia che spinge fortemente e con alacrità ad imitare coloro che come Anselmi fanno dei lavori pensati bene e scritti meglio.

A. Fiaschi

vente interrotto da fragorosi applausi e coperto infine da una interminabile e calorosa ovazione, la quale si ripeteva sulla soglia dell' Università da parte della numerosa scolaresca ivi adunata.

Promozione. — Con piacere annunziamo che il sig. Bireno Mora Cancelliere della Pretura del 2° Mandamento nella nostra città è stato promosso a Cancelliere del nostro Tribunale Civile e Correzionale.

Una buona azione. — Venerdì scorso un cavallo attaccato ad un carretto del Distretto militare impaurito dal suono di un organetto e dalla gazzarra che intorno ad esso faceva un gruppo di monelli sul piazzale della chiesa di S. Benedetto, rompeva il freno rendendo vani tutti gli sforzi del soldato che lo conduceva, e investiva una baracca di un venditore di farina di castagne. La barracca ribaltava e colpiva una povera donna che disgraziatamente riportava una grave benchè non pericolosa lesione ad una gamba per cui fu tradotta allo spedale.

Benchè di una tale disgrazia puramente accidentale nessuno potesse esserne tenuto responsabile, la povera donna ebbe la ventura di sperimentare l'ottimo cuore dell'egregio Comandante il nostro Distretto Militare, il Colonnello Paolo Orso, il quale portatosi al di lei letto ed avendo udito che ella ritraeva il guadagno di 17 lire mensili dall' allattamento di un bambino, dichiarava di volerle del proprio pagare la stessa retta mensile per tutto il lungo tempo di degenza nell' ospedale che sarà necessario per il di lei completo ristabilimento in salute.

Sono azioni degne del valoroso soldato ed ottimo uomo che la nostra città da lungo tempo ama e stima come uno dei suoi migliori cittadini.

Comizio Agrario. Sappiamo che nella seduta di ieri fu eletta la nuova Direzione, che risultò composta come segue: *Presidente*, Revedin Co. Cav. Giovanni. *Vice-Presidente*, Fiorani Ing. Luigi. *Consiglieri*, Aventi Co. Pompeo, Benetti Luigi, Di-Bagno March. Alessandro, Nagliati Carlo. *Segretario*, Baruffaldi Ing. Tommaso.

Entroiti del dazio di consumo. — Dal 1° al 31 Gennaio le esazioni ammontarono a L. 85,380. 19. In tutti tre gli anni precedenti e nello stesso periodo gl'introiti furono al disotto di questa somma; nel 1876 di L. 7318. 18 — nel 1877 di L. 5461. 62 — nel 1878 di L. 7121. 91.

Nello stesso mese vennero contestate e definite dagli agenti daziari N. 13 contravvenzioni e l'importo complessivo delle multe, ascese a L. 498, 79.

Sacco nero. — Nel breve corso di due mese erano stati perpetrati tre furti nell' interno del nostro Stabilimento tipografico. Dallo sergno dell' Amministratore erano stati involati la prima volta 50 lire, la seconda 394, e la terza, un rotolo di cinque lire in tanti soldi. La provata onestà dei nostri operai ed agenti, allontanando i sospetti, rendeva malagevole la scoperta del ladro, ma *tanto va il gatto al lardo che vi lascia lo zampino.*

E la terza volta infatti, lo zampino, ovvero il dito della ladra mano s' infrangeva contro gli ostacoli opposti dalla nuova serratura fatta apporre al mobile. Le macchie di sangue furono le traccie che condussero facilmente alla scoperta del reo, il quale, con sorpresa generale, si trovò in un perverso ragazzo dodicenne che faceva le prime prove nello Stabilimento nelle qualità di alunno. Egli trovasi ora di necessità deferito alla giustizia punitiva, che sino dalla prima volta, attivava costanti indagini per la scoperta del reo.

Il disgraziato fu trovato possessore della chiave falsa, di una lima della quale si servì per addattare la chiave alla serratura, con una rafinatezza da far rabbrividire. Una piccola parte della somma (90 lire) potè essere ricuperata nella di lui casa ove si trovarono pure due cucchiaj d' argento involati tempo fa alla signora Bresciani.

Se rendiamo palese tale triste fatto si è perchè vogliamo che moltissimi che già sapevano dei furti avvenuti, non possano più fare tetri vaniloqui su qualcuno dei nostri operai ed agenti della cui probità nè noi nè altri potrebbe un istante dubitare.

Borseggio ed arresto. — Verso le 3 pom. di sabato mentre la cameriera del sig. G. banchiere sortiva dal negozio Solimani in via Giovecca fu urtata da due ragazzi uno dei quali le ghermì il portafogli contenente L. 3 circa e si diedero alla fuga.

Il sig. Solimani Cleto che si trovava in quel negozio visto il fatto inseguì i borsajuoli e ne arrestò uno.

Colla scorta dei connotati l' ufficio di P. S. fece arrestare poco dopo l'altro.

Retata. — Dalle guardie di P. S. sono stati arrestati fra il sabbato e la domenica scorsa.

P. G. di Ferrara pregiudicato per furti e grassazioni siccome contravventore alla ammonizione e sospetta per grassazioni.

P. L. storajo indiziato di furto commesso nella chiesa di S. Michele nella cassetta delle elemosine.

L. V. garzone caffettiere pregiudicato per furto di biancheria a danno dell'esercente l' albergo della Gaiana.

Per la verità. — La *Rivista* d'oggi pubblica una rettifica del sig. Sani alla dichiarazione da lui inserita nel numero di Venerdì, ma siccome essa contiene nuove inesattezze l' avv. A. Cavalieri ci prega di dar alle stampe la seguente lettera.

Carissimo Direttore

Alieno per sistema dal rilevare quanto mi vien attribuito inesattamente dai giornali, oggi debbo fare eccezione riguardo al *Comunicato*, inserito nella *Rivista* dal sig. Severino Sani.

Appena seppi che un gruppo di elettori della Società Operaia mi proponeva all' ufficio di segretario, ne declinai formalmente l' incarico presso i promotori dell'adunanza preparatoria e non contento di ciò intervenni alla seduta del 26 per confermare davanti ai soci convocati la mia risoluzione. Nullameno riportai voti 38 contro il prof. Ruffoni, riuscito segretario con 2 suffragi in più, e voti 44 contro l'Avv. Ximenes, eletto Deputato all' Istruzione con 62 schede.

Il candidato contrapposto al sig. Rambaldi, Vice-Presidente, non era io che raccolsi pochi voti dispersi come per altri incombenti, ma il Dott. Bergami che *esclusivamente* per quell' ufficio ottenne voti 23.

Un' altra volta sia più esatto ed imparziale il sig. Sani e per attenuare una sconfitta, toccata a lui, non ne sogni una fantastica per me, e non aspetti a leggere la mia replica per constatare che non sette ma trentotto voti ebbi a segretario, unica carica offertami e che ricusai.

Tanto per la pura verità e ringraziandoti dell' inserzione mi dico:

3, 2, 79.

Aff.mo tuo
A. CAVALIERI

A norma di chi può avervi interesse, pubblichiamo come di solito l' orario protratto per i macellai e fornai pel mese di Febbraio:

Macellai che devono per turno tenere aperti fino all' Ave Maria i loro Esercizi:

Manzoli Giovanni, via Piazzetta Castello, n. 22, dal 1 alli 7.

Bovi Ferdinando, via Piazza Mercato, n. 44, dalli 8 alli 14.

Bertoni Emiliano, via Sabbioni, n. 74, dalli 15 alli 21.

Balboni eredi di Camillo, via Porta Reno (corso), n. 5, dalli 22 alli 28.

Fornai che devono per turno tenere aperti fino alla mezzanotte i loro Esercizi:

Argazzi Luigia, via Cortevecchia, n. 33, dal 1 alli 7.

Livraghi Maria, via Contrari, n. 31, dalli 8 alli 14.

Lanfranchi Gaetano, via Saraceno, n. 5, dalli 15 alli 21.

Tagliavini Giuseppe, via Rotta, n. 53, dalli 22 alli 28.

Osservazioni Meteorologiche

1 Febbraio 1879

Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° + 1°,7 C
Alt. med. mm. 761, 57 | » mass.° + 5°, 6 »
Umidità media: 32,° 6 | Ven. dom. NO.

Stato del Cielo:
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta mm. 0, 46.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

2 Febbraio

Bar.° ridotto a 0° | Temp.° min.° + 3°, 7 C
Alt. med. mm. 760.62 | » mass.° + 5, 8 »
Umidità media: 94°, 5 | Vento dom. NNO.

Stato del cielo
Nuvolo, Nebbia, Pioggia

Acqua caduta mm. 6. 34.

Tempo medio di Roma a mezzodì vero di Ferrara

3 Febbraio ore 12 min. 17 sec. 24

GIUSEPPE BRESCIANI prop. ger.

REGIO LOTTO

Estrazioni del 1 Febbraio 1879

FIRENZE . . .	9	11	86	46	61
BARI	10	32	37	67	29
MILANO. . . .	29	7	50	71	17
NAPOLI . . .	9	18	70	88	20
PALERMO. . .	24	28	55	46	32
ROMA	13	1	31	73	22
TORINO . . .	17	67	15	85	44
VENEZIA . . .	41	25	36	6	23

Banca di Ferrara

In relazione a deliberazione dell' Assemblea degli Azionisti ch' ebbe luogo il 26 Gennaio corr. anno, è pagabile presso la Cassa dell' Istituto a cominciare dal 2 prossimo Febbrajo, un ulteriore riparto di Lire **Una** per azione dietro ritiro della cedola N. 12.

Ferrara li 28 Gennajo 1879.

LA DIREZIONE.

Ferrara 29 Gennaio 1879.

Rendo a pubblica notizia che andò smarrita una cambiale-pagherò del signor Francesco Ballarini creata al mio ordine in Bologna il 23 Gennaio corrente, e scadibile il 30 Aprile prossimo, di L. 2808. 05 pagabili al domicilio della Banca Nazionale succursale di Ferrara. Dichiaro quindi nullo il detto effetto diffidando chiunque l' avesse rinvenuto di portarlo al mio domicilio in Ferrara — Palazzo Crema.

GAETANO REGAZZI

TELEGRAMMI

(Agenzia Stefani)

Buda Pest 1. — Alla Camera, Marky interpella riguardo alla peste.

Simony presenta una proposta per stabilire un cordone severo alla frontiera russa durante l' epidemia.

Tisza risponde esponendo le misure già prese; dice che chiese parere al ministro della guerra per prendere le misure necessarie; soggiunge che la Rumenia e la Serbia prendono pure provvedimenti.

Parigi 1. — Il *Temps* dice che Dufaure annunziò nel Consiglio dei ministri la sua decisione irrevocabile di ritirarsi. A tutte le obbiezioni rispose che a nuova situazione occorrono uomini nuovi.

Dufaure notificherà stasera Grévy la sua decisione.

Si ha da Madera che le ostilità sono incominciate fra gl' inglesi e gli zulus.

Parigi 2. — La dimissione di Dufaure è irrevocabile. Parecchi nomi sono designati dai giornali per la presidenza del Consiglio e specialmente quelli di Freycinet, Marcère e Martel.

Vienna 2. — Un'ordinanza ministeriale proibisce l' importazione ed il transito di parecchie merci dalla Russia in causa dell' epidemia. Le trattative sono intavolate fra l' Austria e la Germania riguardo all' art. 5. Le trattative promettono d' essere terminate fra breve conformemente ai voti della Germania.

(Non ancora pubblicati)

***Versailles* 31** — La Camera elesse Gambetta presidente con 314 voti sopra 405 votanti. Le schede bianche e nulle furono 67, Berlet presentò la relazione per la Convenzione commerciale franco-italiana.

Il Senato, dopo spiegazioni di Marcere e Dufaure, passò all' ordine del giorno puro e semplice sulla interpellanza di Fresnau, legittimista, relativa ai maneggi degli elettori, e pubblici funzionari nel Morbihan.

La Camera ed il Senato si sono aggiornati a giovedì.

***Parigi* 31** — Il Consiglio dei ministri si riunì stamane presso Grévy.

Il messaggio di Grevy è atteso soltanto nella prossima settimana.

Gambetta prenderà la presidenza della Camera dopo il messaggio.

***Parigi* 1** — Nei circoli parlamentari si spera che Dufaure consentirà di restare alla presidenza del Consiglio.

Tutte le voci di dimissione dei ministri o segretari di Stato sono smentite. Soltanto è accreditata la voce che Wilson assumerebbe il ministero del commercio e Teisserenc andrà ambasciatore a Londra.

***Roma* 1** — Oggi S. A. il principe di Napoli ha ricevuto la solenne investitura del Toson d' Oro conferitogli dal re di Spagna.

***Roma* 31.** — Camera dei Deputati

Paternostro svolge e la Camera prende in considerazione una proposta di legge per aggregare i comuni di Mezzoiuso, Villafrati, Cefalù Drana e Godrano al circondario di Palermo.

Si annunzia un' interrogazione di Ungaro intorno al collocamento a riposo di quattro ufficiali superiori delle armi speciali.

Riprendesi la discussione del bilancio del Ministero degli esteri.

Minghetti svolge al presidente del Consiglio queste dimande, se cioè il governo abbia indirizzate le sue sollecitudini a coadiuvare le spedizione italiana in Africa, se a tale scopo intenda inviare qualche suo agente allo Scioa ad investigare ed a constatare i vantaggi che l' Italia può sperare dalla spedizione, se intende inoltre d' istituire a Zeila un consolato ed è disposto a stanziare un sussidio per quegli arditi nostri concittadini che in quelle lontane e deserte regioni hanno certamente bisogno degli aiuti della patria, alla cui gloria e utilità avventurano la vita.

Martini appoggia le considerazioni e le interrogazioni del preopinante ed a concretarne alcune, propone sia stanziato su questo bilancio la somma di lire 28 mila.

Adamoli accenna ai buoni risultati conseguiti fin adesso dalla spedizione d' Africa e prevede i maggiori che in avvenire si potranno ragionevolmente ottenere, appoggia pertanto pur esso le proposte fatte.

Il mistro Depretis tributa anch' esso parole di lode e conforto ai coraggiosi nostri concittadini che presero parte alla spedizione.

Soggiunge che il governo già dimostrò coi fatti l' interessamento suo e che a confermarlo egli può dichiarare che non ha difficoltà d' inviare allo Scioa l' agente di cui parlò Minghetti, e di provvedere all' istituzione di un consolato a Zeila, e consente d' accordardare alla spedizione quel maggior sussidio che le condizioni finanziarie permettano.

Visconti Venosta concreta immediatamente il suo concetto riguardo alla situazione politica all' estero dell' Italia da qualche tempo in qua, dicendo essa che fu ed è quale la fece la politica interna. Egli crede di potere affermare che l' Italia uscì dal Congresso di Berlino in una situazione diplomatica meno buona di quella che aveva innanzi e che le agitazioni e le commozioni scoppiate dopo di essi in varie provincie non contribuirono certo a migliorarla. Ricerca le cause del minore concetto a cui discese l' Italia. Le ritrova nella nostra azione diplomatica che sembrò ordinata a destare l' aspettativa di aggregazioni future e pertanto suscitò diffidenze e sospetti di nuove complicazioni.

Da ciò ne venne che il concorso nostro non fu ricercato nè prima nè durante il Congresso, mentre che se l' Italia vi fosse entrata con un programma chiaro e preciso, tale da escludere assolutamente ogni sospetto di disegni nascosti, ne avrebbe raccolto senza dubbio l' autorità e l' influenza presente e futura incomparabilmente maggiore. Egli riconosce che il linguaggio del gabinetto Cairoli succeduto a quello di Depretis fu prudente e riservato, ma opina non fosse che l' espressione di un risoluto e costante concetto politico. Significò che l' estensione più che altro e le considerate condizioni interne del paese non poteva forse essere di più. Esamina poi il trattato di Berlino coi suoi rapporti colla politica e gl' interessi italiani in Oriente, dimostrando come questi non ne restino offesi, quantunque ne sia stata scossa la nostra influenza morale.

Soggiunge però che esso è suscettibile di ulteriori spiegazioni e in tale fiducia si rivolge al Ministero onde provveda con migliore indirizzo politico, chè avvenimenti in futuro possibili non ci rechino danni reali, e la geografia di Oriente non venga mutata senza che l' Italia ne sia interrogata ed ascoltata.

Alvisi sostiene che le conclusioni del trattato di Berlino se non sono interamente corrispondenti ai desideri ed ai bisogni nostri, certamente non sono sfavorevoli, e a ciò ritiene abbia in parte contribuito la diplomazia italiana.

Maurigi considerate le condizioni generali della nostra politica estera, crede che qualche modificazione di indirizzo convenga forse introdurvi. Dice che intanto deve farsi il massimo impegno nella piena esecuzione del trattato di Berlino.

Pierantoni spiega il concetto dello scopo del trattato medesimo e ne addita le probabili conseguenze. Ora soggiunge che la precipua politica d' Italia consiste nell' eseguirlo e principalmente cooperare, onde farlo eseguire interamente da tutte le potenze.

Roma 31. — Senato del Regno

Il Senato incominciò a discutere il bilancio d' agricoltura e commercio. Parlano Pantaleoni, Pepoli e Maiorana.

La discussione generale è chiusa.

GAZZETTINO MERCANTILE DI FERRARA

Anno XLI. **N. 5**

Prezzi correnti delle Derrate e degli Animali da Macello

dal 24 Gennaio al 2 Febbraio 1879

Ne' prezzi sotto indicati trovasi compreso il Dazio consumo che si paga pei generi.

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Frumento	Kil. 100	24	50	27	50
Formentone	„	16	75	17	—
Orzo	„	21	—	22	—
Avena	„	18	75	19	—
Fagioli	„	19	—	25	—
Favino	„	25	—	26	—
Riso cima	„	52	—	55	—
„ Fioretto 1ª sorte	„	44	—	46	—
„ id. 2ª sorte	„	42	—	43	—
„ Indiano	„	—	—	—	—
Fieno	„	10	50	11	50
Paglia	„	3	10	3	60
Canapa	„	66	64	76	79
„ Scarto	„	49	26	52	16
Canaponi	„	46	36	50	71
Stoppe	„	46	36	52	16
Olio di Oliva fino	„	140	—	165	—
„ dell' Umbria	„	120	—	125	—
„ degli Abbruzzi	„	110	—	115	—
Form. di Cascina nuovo	„	180	—	240	—
„ „ vecchio	„	285	—	300	—
Vino nero 1ª qualità	l' Ettol.	35	50	37	50
„ 2ª „	„	31	50	33	50

		Minimo Lire	c.	Massimo Lire	c.
Uva pigiata forte la Castellata ferrarese di Ettolitri 18,628		—	—	—	—
Uva pigiata dolce come sopra		—	—	—	—
Zocca mezzana forte	il quint.	3	50	4	—
» » dolce	»	3	—	3	50
Pali dolci	il Cento	20	—	30	—
» forti	»	25	—	40	—
Fascine forti	»	18	—	22	—
» dolci	»	13	50	16	—
» forti ad uso Bolog.	»	25	—	30	—
Bovi 1ª sorte di Rom.	Kil. 100	144	88	152	13
» 2ª » nostrani	»	152	13	159	37
Vaccine nostrane	»	137	64	144	88
» di Romagna	»	—	—	144	88
Vitelli casalini Venez.	»	92	73	98	52
» di Cascina	»	92	73	98	52
Castrati	»	101	42	—	—
Pecore	»	90	55	—	—
Agnelli	»	57	95	—	—
Majali nostrani	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—
» di Romagna	al Mercato di S. Giorgio	98	52	124	60
» del Veneto	al Mercato di S. Giorgio	—	—	—	—

Oro pezzo da Franchi 20 - 22 15 — Argento 110 75